

# STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LXV - Fasc. II

2024



FONDAZIONE  
CENTRO ITALIANO DI STUDI  
SULL'ALTO MEDIOEVO  
SPOLETO

## STUDI MEDIEVALI

Autorizzazione n. 14 del 9 settembre 1960 del Tribunale di Spoleto

*Direttore:* ENRICO MENESTÒ

*Condirettore:* MASSIMILIANO BASSETTI

*Redazione:* ERMANNO ARSLAN, PAOLO CAMMAROSANO, ANTONIO CARILE, GUGLIELMO CAVALLO, GIUSEPPE CREMASCOLI, FABRIZIO CRIVELLO, CARLA FALLUOMINI, MASSIMO MONTANARI, ANTONIO PADOA-SCHIOPPA, CECILIA PANTI, GIUSEPPE SERGI, FRANCESCA ROMANA STASOLLA, FRANCESCO STELLA, CLAUDIA STORTI

*Segretaria di redazione:* FRANCESCA BERNARDINI

---

ISBN 978-88-6809-422-5

© Copyright 2024 by «Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo» Spoleto.

---

In adeguamento alle norme internazionali la Rivista ha fatto proprio il sistema di accettazione dei saggi attraverso il ricorso sistematico ai referee. I referee rimangono rigorosamente anonimi e sono scelti dalla Fondazione CISAM tra gli studiosi italiani e stranieri maggiormente competenti per i soggetti specifici degli articoli da esaminare.

Manoscritti e libri per recensione alla Direzione-Redazione: Studi Medievali, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (Pg).  
studimedievali@cisam.org

Abbonamenti e vendite alla Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (PG)  
cisam@cisam.org

## SOMMARIO DEL FASCICOLO

STEVEN VANDERPUTTEN, *Grimlaicus's Regula solitariorum  
and Male Reclusion at the Turn of the First Millennium* ..... pag. 523

### RICERCHE

FRANCESCO STELLA, *Tipologie dell'iconotesto e composizione  
poetica nell'Hortus deliciarum di Herrada di Hohenbourg* ... » 551

MAREK SŁOŃ, *Demarcation of parishes in XIV-XV century  
Polish cities* ..... » 579

### NOTE

MAURO DONNINI, *Osservazioni sul Carmen de Sancto Cas-  
siano (BHL 1633): struttura e arte* ..... » 605

LAURA VANGONE, *Sul dossier di san Romano di Rouen e su Ful-  
berto agiografo* ..... » 643

### EDITI ED INEDITI

DANIELA GALLO, *Tracce di Remigio di Auxerre nella recensio  
λ degli scoli a Giovenale* ..... » 687

- ENARA SAN JUAN MANSO, *Una edición del Commentum  
Brunsianum a Terencio* ..... pag. 703
- ALEJANDRO GARCÍA MORILLA, *El poder discursivo de las  
estrategias publicitarias de un cartulario. Analizando el  
Manuscrito 17 del Monasterio de Silos* ..... » 751

## LETTURE E CONGETTURE

- ANTONIN CHARRIÉ-BENOIST, *La Chronica di Massimiano di  
Ravenna. Dalla testimonianza di Agnello a Galla Placidia* .... » 777
- RAFAL KOSIŃSKI, *Extracts from the Victor of Tonnona's Chronicle  
in the Liber canonum of Deusdedit* ..... » 839

## DISCUSSIONI

- STEFANO RICCIONI, *Gli "animali immaginari" di Boria Sax.  
Dal bestiario antico e medievale agli Animal Studies* ..... » 855
- RÜDIGER SCHNELL, *A very short reply to Francesco Stella* ..... » 865

- RECENSIONI ..... » 867

G. AIRALDI, *L'occhio del mercante. Commercio e cultura nel Medioevo italiano* (M. Giacchetto), p. 867; P. ALLEGRETTI, M. CICCUTO, G. LEDDA (curr.), *Atti degli Incontri sulle Opere di Dante. V. Commedia - Inferno* (R. Coluccia), p. 868; T. BELLA, *La cattedrale medievale di Catania. Un cantiere normanno nella contea di Sicilia* (L. Russo), p. 875; V. BERNARDI, *Medioevo feroce. Le storie e il mito di Ezzelino* (R. Manfredonia), p. 877; P. BOLLE, *Saint Roch. L'évêque, le chevalier, le pèlerin (VII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle)* (M. Papisidero), p. 880; F. CARDINI - M. MONTESANO, *Donne sacre. Sacerdotesse e maghe, mistiche e seduttrici* (A. Bartolomei Romagnoli), p. 885; L. CATASTINI - F. GHIONE, *La matematica che trasformò il mondo. Il Liber abbaci di Leonardo Pisano detto Fibonacci* (L. Bucciarelli), p. 890; A. COTZA e A. POLONI (curr.), *Chiesa e civitas nell'Italia medievale. Studi per Mauro Ronzani* (A. Antonetti), p. 894; N. DI COSMO e L. PUBBLICI, *Venezia e i Mongoli. Commercio e diplomazia sulle vie della seta nel medioevo (secoli XIII-XIV)* (M. Molin), p. 897; J. FEROS RUYS, *Demoni nel Medioevo* (P. Golinelli), p. 900; M. GAILLARD, C. MÉRIAUX (éd.), *Le siècle des saints. Le VII<sup>e</sup> siècle dans les récits hagiographiques* (P. Licciardello), p. 903; L. GERI e G. LETTIERI (curr.), *Erasmus libero. Le litterae e la teologia* (G. Fiesoli), p. 908; G. GERMANÀ BOZZA, *Oltre il visibile. Introduzione allo studio della pittura altomedievale* (G. Trovabene), p. 916; M. MANCINI, *Metafora feudale. Per una storia dei trovatori* (M. Lecco), p. 923; A.

MARTELOTTI, *La cucina normannoaraba alla corte di Guglielmo II di Sicilia. Indagine storico-filologica sui ricettari Normanni* (A. Maraschi), p. 928; I. MORRESI, *Le Institutiones humanarum litterarum di Cassiodoro. Commento alle redazioni interpolate Φ Δ* (G. Cavallo), p. 931; G. OLGIATI e D. TINTERI (curr.), *Rapporti di famiglia a Genova (secoli XII-XVII)* (G. di Renzo Villata), p. 935; U. PAOLI e P. POLI (curr.), *Le bolle di Celestino V* (A. Morizio), p. 939; D. A. PARNELL, *Belisarius and Antonina. Love and War in the Age of Justinian* (G. Lovison), p. 948; J. RAMIREZ, *Femina. Storia del Medioevo attraverso le donne che sono state cancellate* (G. P. G. Scharf), p. 952; B. W. SMITH, *Aspectus and Affectus in the Thought of Robert Grosseteste* (P. Muller), p. 956; C. TIGNOLET, *Théodulf d'Orléans (vers 760-821). Histoire et mémoire d'un évêque carolingien* (F. Veronese), p. 959; L. VALENTE, *Filosofie del medioevo. Essere, felicità, linguaggio* (A. Jori), p. 966; M. VALENTI, A. NARDINI, S. BERTOLDI (curr.), *Miranduolo. Le lunghe mutazioni del potere tra VII e XIV secolo* (M. Molin), p. 969; T. VIDAL, *Grano amaro. Lavoro contadino nell'Italia nord-orientale (secoli XIII-XV)* (L. Provero), p. 972; C. WITTIG, *Learning to be Noble in the Middle Ages: Moral Education in North-Western Europe* (T. Manzon), p. 975.

NOTIZIE DEI LIBRI RICEVUTI ..... pag. 979

*I libri della Fondazione CISAM* ..... » IOOI

*I libri della SISMEL – Edizioni del Galluzzo* ..... » IOO6

Si parla di: F. Accrocchia, G. Albanese – G. Fioravanti – P. Pontari, A. Bale, I. Barbiera – F. Borri – A. Paziienza, E. Bartoli – C. Amendola – V. G. Nitti – M. Pavoni, P. Biller – L. J. Sackville, L. Canetti – R. Savigni, G. M. Cantarella – V. Polonio – R. Rusconi, D. Cantimori, A. Capirossi, A. Casamassima, C. Chêne, S. Dall'Oco – L. Ruggio, M. Dejoux – P.-A. Forcadet – V. Martin – L. Tuttle, P. Delogu – A. R. Staffa, T. di Carpegna Falconieri – A. Corsaro, A. Di Grado, F. Domínguez Reboiras – J. Gayà Estelrich, F. Dupuigrenet Desrousilles, M. Falla Castelfranchi, P. Farmhouse Alberto, U. Feraci, M. Ferrari, I. Fortino, F. Frezzotti, C. Gambacorta, B. Geremek, N. Giové Marchioli – W. Zöllner, *Gregorio VII Vescovo di Roma e Pontefice Universale*, J. P. Gumbert, O. Hanne, *Innocenzo IV e gli ordini mendicanti*, K. V. Jensen – D. Scotto, J. Kreiner, C. Lagomarsini, M. Lamy, B. Laurieux – A. Paravicini Bagliani, M. Leonardi – A. Vettori, N. Mancassola, S. Manganaro, P. Maranesi, C. A. Mastrelli, A. Montefusco, P. Murray Jones, O. Muzzi – L. Tanzini, S. Niskanen, S. Nocentini, E. Orlando, A. Padoa Schioppa, N. Palmieri, M. Papalini, A. Paravicini Bagliani, A. Patané, D. Pirovano, R. Price, M. Rainini, F. Roat, H. Ryley, L. Sabolla, G. S. Saiani, F. Salvestrini, A. Santoni, S. Simion – E. Burgio, D. Solvi, P. Stoppacci, L. Tanzini, S. Tarud Bettini, G. Tedoldi, M. Trifone, M. Vaccaro – G. Brusa, M. Vannini, A. Vauchez, L. Viaut, A. Viridis, F. Zambon.

*Le bolle di Celestino V*, a cura di UGO PAOLI e PAOLA POLI. Presentazione di Sua Ecc.za Mons. SERGIO PAGANO, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2023, pp. XI-442 (Corpus Coelestinianum, 2).

Il volume, curato da Ugo Paoli, già viceprefetto dell'Archivio Segreto Vaticano (oggi, Archivio Apostolico Vaticano), e Paola Poli, responsabile dell'Archivio Arcidiocesano dell'Aquila, è una raccolta di tutte le bolle – o, quantomeno, di tutte quelle note e rintracciabili in svariate biblioteche e archivi europei – emanate dalla cancelleria apostolica durante il pontificato di Celestino V (5 luglio-13 dicembre 1294).

L'opera, tuttavia, ha un peso specifico superiore a quello che potrebbe avere un'altra qualunque edizione critica di documenti medievali. Non è un caso che S. Pagano, nella *Presentazione*, definisca il volume come il «ricostruito registro di Celestino V» (p. X).

L'edizione delle bolle di Celestino V, infatti, ha delle implicazioni storiche e storiografiche peculiari che gli editori hanno dovuto tenere in debita considerazione fin dall'iniziale progettazione del lavoro: il risultato è uno studio imprescindibile per chiunque voglia approcciare in maniera critica la vicenda storica del papa eremita, la cui figura, pur essendo ampiamente nota, risente ancora di non poche semplificazioni.

Il conclave, che il 5 luglio 1294 a Perugia elesse «fra Pietro del Morrone», era costituito da undici cardinali: Latino Malabranca, Gerardo Bianchi, Giovanni Boccamazza, Matteo d'Acquasparta, Ugo Aycelin de Billom, Pietro Peregrino, Benedetto Caetani, Matteo Rosso Orsini, Giacomo Colonna, Napoleone Orsini e Pietro Colonna, i quali, dopo due anni e tre mesi dalla morte di Niccolò IV (4 aprile 1292), *quasi divinitus inspirati*, riuscirono finalmente a convergere su chi dovesse essere il nuovo pontefice della Chiesa di Roma. Nonostante l'elezione fosse avvenuta all'unanimità e «per ispirazione divina», nessun cardinale prese parte alla delegazione che avrebbe dovuto informare l'eremita morrone della scelta operata dal collegio cardinalizio. L'11 luglio, infatti, i porporati fecero redigere una lettera che, insieme al decreto, fu affidata a una delegazione composta dall'arcivescovo di Lione (Béraud de Got, fratello del futuro Clemente V), dal vescovo di Orvieto (Francesco Monaldeschi), dal vescovo di Patti (Pandolfo) e dai notai papali Francesco di Napoleone Orsini e Guillaume de Mandagout.

Pietro del Morrone, dopo aver trascorso più di sessant'anni spostandosi in cerca di solitudine da un luogo all'altro, privilegiando in particolar modo le montagne abruzzesi della Maiella e del Morrone, ormai ottantaquattrenne, si era ritirato (dal giugno 1293) nell'eremo di S. Onofrio, poco più di una grotta ubicata al di sopra dell'allora erigenda abbazia di S. Spirito presso Sulmona, a mezza costa rispetto al crinale sud-est del monte Morrone.

L'incontro tra l'anziano eremita e la delegazione cardinalizia, alla quale si era aggiunto all'ultimo momento il cardinale Pietro Colonna, avvenne il 19 luglio a S. Onofrio.

Nel frattempo, erano giunti a Sulmona Carlo II d'Angiò, re di Gerusalemme e di Sicilia, e suo figlio Carlo Martello (già presenti a Perugia tra il 21 e il 29 marzo 1294), i quali, insieme al cardinale Pietro Colonna, accompagnarono all'Aquila il neoeletto pontefice, che, sull'esempio di Gesù nel suo ingresso a Gerusalemme (Mt 21, 1-11; Mc 11, 1-11; Lc 19, 28-44; Gv 12, 12-19), entrò in città a dorso d'asino. Il corteo papale giunse all'Aquila il 27 luglio e, qualche giorno più tardi, autonomamente, arrivarono i cardinali Ugo Aycelin de Billom e Napoleone Orsini. Mentre gli altri porporati attendevano a Perugia, morì il decano Latino Malabranca, cardinale vescovo di Ostia, che era stato il vero promotore dell'elezione di Pietro del Morrone.

La «vestizione del papa con il manto di porpora», il conferimento delle insegne e la scelta del nome avvennero tra il 15 e il 16 agosto, mentre la consacrazione e incoronazione avvennero il 29 agosto, festa della decollazione di san Giovanni Battista, nella chiesa di S. Maria di Collemaggio, fondata qualche anno prima dai suoi discepoli, i monaci dell'ordine di S. Spirito della Maiella.

Celestino V rimase all'Aquila fino al 5 ottobre 1294, quando intraprese il viaggio verso Napoli, dove giunse, scortato da Carlo II, il 5 novembre. Dalle date topiche delle bolle papali è possibile ricostruire l'itinerario seguito dal corteo papale: S. Spirito di Sulmona (7-8 ottobre), Sulmona (8-9 ottobre), Castel di Sangro (12 ottobre), S. Vincenzo al Volturno (13 ottobre), Isernia (14 ottobre), San Germano (17-20 ottobre), Teano (23-28 ottobre), Capua (3 novembre), Aversa (5 novembre). A Napoli, il papa eremita «prese alloggio in una cella sistemata appositamente per lui nel Castelnuovo».

Il 13 dicembre, davanti ai cardinali riuniti in concistoro all'interno di Castel Nuovo, Celestino V lesse la dichiarazione di rinuncia «adducendo ragioni conformi alla tradizione canonistica: malattia, ignoranza, desiderio di ritornare alla vita eremitica». Dopo un maldestro tentativo di fuga, il suo successore Bonifacio VIII, eletto a Napoli il 24 dicembre 1294, lo confinò nella rocca di Fumone, dove morì il 19 maggio 1296.

La canonizzazione dell'eremita Pietro del Morrone avvenne per volontà di Clemente V, il 5 maggio 1313, nella cattedrale di Avignone, con la bolla *Qui facit*.

Questo, a grandi linee, il quadro storico del pontificato di Celestino V, accuratamente ricostruito dagli autori nell'*Introduzione* (pp. 37-120), sulla base della documentazione diretta e della letteratura specialistica (in particolare gli studi di P. Herde).

Il volume rientra in un progetto di ampio respiro che affonda le sue radici nella storiografia tedesca di un secolo fa. Nel 1913, P.M. Baumgarten, nel plaudire all'iniziativa editoriale di F.X. Seppelt che si sarebbe concretizzata nel 1921 con la pubblicazione del volume *Monumenta Coelestiniana*, auspicava che venisse pubblicato anche il *Bullarium Coelestini papae quinti*. Ma in quella sede furono privilegiate le fonti bio-agiografiche: l'*Opus metricum* di Iacopo Gaetani Stefaneschi, le *Vitae* di Celestino V di Pierre d'Ailly e di Maffeo Vegio, il *Processus informativus* conservato nell'Archivio della cattedrale di S. Panfilo di Sulmona e la testimonianza integrale di Bartolomeo da Trasacco, seguace di Pietro del Morrone, riportata nel *Compendium* degli atti del processo, contenuto nel ms. 1071

della Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi. Da un secolo a questa parte, quello che Arsenio Frugoni definiva il «*Corpus biografico*» di Celestino V ha continuato a essere privilegiato da parte degli studiosi, con l'edizione, nel 1981, da parte di P. Herde, della *Vita et obitus beati Petri confessoris* (contenuta nel *Vat. lat.* 8883) e della prima *Vita* in volgare scritta dal monaco celestino Stefano Tiraboschi.

Lo stesso W. Capezzali, in occasione del secondo convegno celestiniano tenutosi all'Aquila nel 1987, sottolineava che un'edizione critica delle fonti documentarie relative al pontificato di Celestino V avrebbe comportato la risoluzione di numerosi problemi non solo di natura paleografica e diplomatistica ma anche bibliografica e, per così dire, logistica con la necessità di rintracciare tutti i documenti emanati dalla cancelleria apostolica nel pur breve pontificato di Celestino V (appena cinque mesi e nove giorni), sparsi in numerosi archivi e biblioteche.

Come accade sovente nell'ambito della ricerca storica, agli studiosi appare assolutamente necessario percorrere nuovamente la strada già battuta da altri! È così che, da allora in poi, sono state ripubblicate soprattutto le fonti narrative. La cosiddetta *Autobiografia*, già pubblicata da A. Frugoni nel 1954, è stata ripubblicata da V. Licitra nel 1992 e da P. Herde nel 2008. La cosiddetta *Vita C*, già pubblicata dai Bollandisti, è stata edita da P. Herde nel 2008, mentre nel 1995 è stata pubblicata per la prima volta la *Vita beatissimi confessoris Petri Angelerii* (a cura di V. Licitra e F.L. Schiavetto). Nel 2015-2016, infine, sono stati pubblicati gli atti del processo di canonizzazione, comprensivi del *Processus informativus* custodito a Sulmona (già pubblicato da F.X. Seppelt nel 1921) e del *Compendium* parigino, primo volume (in due tomi) del *Corpus Coelestinianum*.

Le fonti bio-agiografiche su Pietro Celestino hanno decisamente surclassato, tra gli studiosi, le fonti diplomatiche, d'altronde, nell'importante contesto scientifico dei nove convegni celestiniani, solo nell'ultimo (tenutosi nel 1994) è stato dato spazio alle fonti documentarie attraverso una relazione a firma di E. Zimei. Sull'importanza di un'edizione del *corpus* dei documenti emanati dalla cancelleria pontificia durante il pontificato di Celestino V, si è espresso, infine, anche R. Capasso in un convegno svoltosi a Ferentino nel 2003.

Finalmente, nel piano del *Corpus Coelestinianum*, a cura di A. Paravicini Bagliani, si è proceduto alla tanto attesa edizione delle *Bolle di Celestino V* (volume secondo della collana).

Già questo breve excursus potrebbe essere sufficiente a giustificare l'importanza scientifica del volume in esame e, al contempo, l'inutilità della presente recensione. Ciò nondimeno, è il caso di ripercorrere l'iter procedurale affrontato dagli editori che può aiutare ulteriormente a comprendere la complessità dell'argomento sul piano storico e nel quadro della letteratura specialistica.

Il punto di partenza è stato ovviamente il repertorio di A. Potthast che, nel secondo volume (Berlino 1875), riporta in regesto 71 bolle di Celestino V: 65 rintracciate nelle opere a stampa dei secoli XVI-XIX e 6 riportate in un manoscritto attualmente custodito presso la Bibliothèque Nationale de France di Parigi.

Di queste 71, gli autori hanno rintracciato i seguenti documenti: 26 originali,



14 atti registrati, 7 copie autentiche, 11 copie semplici; di 9 lettere si è trovata solo l'edizione a stampa, mentre 4 bolle risultano tuttora perdute.

Anche N.F. Faraglia, nel suo *Codice diplomatico sulmonese* (1888), pubblicò tre bolle custodite nell'archivio cattedrale della città peligna: due originali e una copia autentica (1321), il cui originale è custodito a Montecassino.

Nel 1892, il sacerdote partenopeo B. Cantera integrò il lavoro di A. Potthast, pubblicando il regesto degli atti di papa Celestino V (90 bolle, al netto degli errori puntualmente segnalati dagli editori) e rendendo note alcune bolle non presenti nei *Regesta pontificum romanorum* (14 per l'esattezza): tali atti, a eccezione di una bolla relativa alla città di Atri, sono stati tutti rintracciati dagli editori.

Sul finire del secolo XIX, anche G. Celidonio, nella sua biografia del papa eremita (1896), riportò gli atti pontifici di Celestino V, aggiungendo ai regesti di B. Cantera, altri tre documenti.

Nel 1913, P.M. Baumgarten segnalò 46 bolle originali di Celestino V, da lui schedate in vari archivi italiani ed europei, anche se il loro numero reale è 45, poiché le lettere n. 24 e 26 (bolla del 30 settembre 1294) si riferiscono al medesimo documento; a ciò si deve aggiungere che una delle bolle, già custodite presso l'Archivio di Stato di Napoli, è andata persa durante il secondo conflitto mondiale. Secondo P.M. Baumgarten, l'esiguo numero di originali che gli era occorso di rintracciare dipendeva dagli esiti storici della bolla *Olim Coelestinus*, emanata da Bonifacio VIII l'8 aprile 1295: tutti i provvedimenti di Celestino V, già sospesi verbalmente quando la curia pontificia si trovava ancora a Napoli, venivano cassati e dovevano essere consegnati ed esaminati dal nuovo pontefice. A raccogliere gli atti era stato incaricato il vicesegretario Pietro da Priverno, ma, a più riprese, Bonifacio VIII dovette ordinare ai monaci di S. Maria di Collemaggio e di S. Spirito del Morrone di consegnare, per il tramite del vescovo dell'Aquila, Nicola da Sinizzo, la *Inter sanctorum* (più nota come *Perdonanza*), che concedeva l'indulgenza plenaria a quanti avessero visitato la chiesa del monastero di Collemaggio tra i vesperi della vigilia della festa della decollazione di san Giovanni Battista e i vesperi della festa medesima, e tutte le altre lettere di Celestino V indirizzate ai monasteri dell'ordine. Il lavoro realizzato nel 1913 da P.M. Baumgarten è poi confluito nel famoso *Schedario* (1923), riprodotto anastaticamente negli anni 1965-1986 (a cura di G. Battelli e S. Pagano). Le schede relative al pontificato di Celestino V sono contenute nel volume II (nn. 4369-4416): si tratta di 44 bolle datate dal 30 agosto al 27 novembre 1294.

Una delle questioni più dibattute dagli studiosi è il funzionamento della cancelleria apostolica durante il pontificato di Celestino V e la registrazione dei documenti, ovvero l'esistenza e la compilazione di un *registrum*. Già P.M. Baumgarten annotava la presenza della *R* (= *Registrata*) sul verso di sette bolle. Oggi, grazie al lavoro di U. Paoli e P. Poli, che hanno individuato altre tre bolle con a tergo la *R* di registrazione e l'indicazione del numero del capitolo, si può affermare non solo che il registro delle lettere di Celestino V, oggi perduto, esisteva sicuramente, ma che esso conteneva almeno 105 *litterae communes*, poiché su uno degli originali conservati è presente la dicitura «cap° CV»; sono note, inoltre, anche sette *litterae de curia*, non inserite ovviamente nel registro delle *litterae communes*.

E. Zimei, in una relazione letta al 9° Convegno celestiniano tenutosi all'Aquila nel 1994 (i cui atti furono pubblicati nel 1999), concludeva che «il numero complessivo di lettere note è pertanto di centottanta»; tuttavia, in un'accurata nota, Paoli-Poli segnalano che, sulla base dei dati a disposizione allora, cioè sommando le bolle regestate da A. Potthast (71), quelle segnalate da B. Cantera assenti nei *Regesta pontificum romanorum* (14) o di cui si ha notizia in documenti posteriori (7), quelle conosciute solo attraverso le ricerche di G. Celidonio (12) e, infine, gli originali ritrovati da P.M. Baumgarten e ignoti ad A. Potthast (26), si ottiene il numero di 130.

Sebbene S. Pagano, in una *lectio magistralis* tenuta all'Aquila nel 2012, affermasse che si era lontani dal possedere una raccolta di tutte le lettere emanate da Celestino V, quindi dalla ricostruzione di un suo virtuale registro di bolle, e nonostante anche U. Paoli e P. Poli affermino che la ricerca non possa ritenersi conclusa e i suoi risultati esaustivi, giacché in futuro sarà necessario estendere l'indagine ad altri originali, inserti o menzioni presenti nelle lettere di Bonifacio VIII e Benedetto XI o anche a notizie riportate nelle cronache medievali, cionondimeno, il risultato raggiunto al momento è di grande rilievo: gli editori hanno individuato 90 bolle originali di Celestino V, con sei casi di doppio originale e un caso di quadruplo originale, per un totale di 81 documenti.

Ciò ha consentito di confermare quanto già sostenuto un secolo fa da P.M. Baumgarten circa il regolare funzionamento della cancelleria apostolica durante il pontificato di Celestino V.

Già Bonifacio VIII, nella *Olim Celestinus*, aveva affermato che il suo predecessore *fecit diversa et concessit varia minus digne, inordinata et insolita qorum aliqua subiticemus ex causa, sub cuius bulla nonnulla, ut fertur, preter ipsius conscientiam transierunt, que non indigne, quin immo necessario, limam apostolice correctionis exposcunt*. Mentre il domenicano Tolomeo da Lucca, presente alla consacrazione all'Aquila e alla rinuncia a Napoli, nella sua *Historia ecclesiastica*, scrisse che *inveniebantur gratiae aliquae factae tribus vel quatuor vel pluribus personis, membrana etiam vacua, sed bullata*.

Lo studio delle 90 bolle originali, rintracciate grazie all'acribia dei curatori della presente edizione, consente di poter confermare le parole di P. Herde, secondo il quale gli originali che si sono conservati «sono corretti nelle forme e redatti secondo le regole che erano in vigore per la stesura di documenti pontifici, presentano le consuete note di Cancelleria, come quelle dello *scriptor*, della tassa dovuta, della correzione effettuata e dei procuratori».

Le bolle pubblicate nel volume sono 143: 81 originali (40 dei quali inediti), 19 atti registrati, 10 copie autentiche, 14 copie semplici, 18 copie a stampa in opere dei secoli XVI-XX, un inserto.

Attraverso l'analisi delle «bolle di Celestino V» è, altresì, possibile conoscere con precisione la struttura e l'organizzazione della cancelleria pontificia. Come è noto, quando Pietro del Morrone venne eletto al soglio pontificio, a capo della cancelleria apostolica, che, insieme ai cardinali, si trasferì all'Aquila nell'agosto del 1294, c'era Jean Lemoine. Allorché quest'ultimo venne elevato al cardinalato (18 settembre 1294), divenne vicecancelliere Giovanni da Castrocielo, ar-

civescovo di Benevento. I notai attestati nei documenti superstiti sono quattro: *Bartholomeus de Capua*, *Berardus de Neapoli*, *Guillelmus de Mandagoto* e *Nicolaus de Trebis*. È attestato, come correttore di bozze *Iohannes Romanucii*, al quale, però, bisogna aggiungere Francesco di Napoleone Orsini, Giovanni Giudice, Matteo Caracciolo e Raniero da Pisa. Dei 31 *scriptores* attestati (per l'elenco completo si vedano le pp. 61-62), suscita un certo interesse tale *N. de Limosano*, che, essendo oriundo della terra d'origine del pontefice, potrebbe trattarsi di un suo parente.

Per quanto scarse siano le notizie sull'attività della Camera Apostolica durante il pontificato di Celestino V, i documenti superstiti consentono di affermare che tale dicastero abbia funzionato correttamente, come dimostrano le due lettere *ante coronationem* (docc. 1-2), riportate insieme ad altre quattro lettere nel registro camerale di Niccolò IV, ms. lat. 4047 conservato presso la Biblioteca Nazionale di Parigi (docc. 1, 2, 6, 11, 83, 90). Particolarmente importante è risultato lo studio del Reg. Vat. 46A – il quale contiene sedici «lettere politiche» di Celestino V, dodici delle quali relative al cosiddetto *negotium Siciliae* – poiché, di queste sedici bolle, gli editori hanno rinvenuto tre originali e una copia semplice del secolo XIV.

Di particolare rilievo è, nella parte introduttiva, la suddivisione delle bolle editate sulla base del loro contenuto:

*Lettere di annuncio dell'elezione*: sono quattro, inviate al vescovo di Ravenna, al vescovo di Reims, al re Edoardo I d'Inghilterra e al duca d'Austria, Alberto I d'Asburgo (docc. 17, 20, 22, 48).

*Lettere politiche*: è la parte più corposa perché vi confluiscono sia le dodici bolle del *negotium Siciliae* propriamente detto (docc. 55, 56, 57, 70, 73, 74, 79, 81, 82, 84, 87, 110), sia quelle riguardanti le complesse dinamiche politiche innescatesi in Italia meridionale a partire dall'avvicendamento tra la casata sveva e quella angioina e con il passaggio del dominio della Sicilia agli Aragonesi. Altre lettere politiche sono, pertanto, la concessione del castello di Fumone al notaio apostolico Nicola da Trevi (doc. 1); la bolla relativa alla potente famiglia di mercanti-banchieri dei Chiarenti (doc. 2); la lettera inviata a Gentile *de Sangro*, rettore della Marca d'Ancona (doc. 11); la lettera inviata a Robert de Cornay, con la sua nomina a rettore *in temporalibus* della Romagna, della città di Bologna e del comitato di Bertinoro, nell'odierna provincia di Forlì-Cesena (docc. 31, 32); la lettera di nomina di Pietro, arciprete di Bucchianico, nell'odierna provincia di Chieti (aspetto particolarmente interessante visto che la presenza dell'ordine monastico fondato dal papa era ben radicata nell'area teatina), a rettore *in spiritualibus* per gli stessi territori, (docc. 33, 34); la lettera di nomina di Carlo II d'Angiò, re di Sicilia, a senatore di Roma, con la revoca della costituzione di Niccolò III del 1278 (doc. 110); le tredici lettere inviate a Filippo IV, re di Francia (docc. 21, 23, 25, 27, 28, 30, 35, 38, 77, 81, 86, 111, 112); le lettere all'abate di Saint Denis con l'incarico di vigilare sulla proibizione di comminare la scomunica o l'interdetto al suddetto re di Francia e alla sua famiglia senza la concessione del papa (docc. 24, 26, 29); la lettera al re d'Inghilterra Edoardo I, al fine di promuovere un trattato di pace tra il sovrano inglese e quello francese (doc. 76), incarico svolto dal canonico di Lione e cappellano papale Bertrand de Got, futuro Cle-

mente V (doc. 80); la lettera di conferma del trattato di La Junquera tra Carlo II, re di Sicilia, e Giacomo II, re di Aragona (doc. 70), che necessitava della ratifica del pontefice in quanto signore feudale del *regnum Siciliae*; le lettere, strettamente collegate alla bolla di approvazione del trattato di La Junquera, volte a stabilire una fitta rete di contatti diplomatici, al fine di creare le condizioni per il rispetto degli accordi di pace (docc. 73, 74, 79, 81, 84); le lettere riguardanti revocche o concessioni di dispensa dall'impedimento di consanguineità per matrimoni di convenienza volti a stabilizzare il potere politico-territoriale di Giacomo II, Carlo II e Filippo IV (docc. 55, 56, 57, 111, 112).

*Lettere per l'Ordine Morronese*: comprende un numero cospicuo di concessioni volte a sottrarre importanti istituzioni ecclesiastiche all'autorità episcopale, accorpandole, con tutti i loro beni, all'ordine monastico fondato dal pontefice. I più significativi enti religiosi interessati da questa imponente operazione di riforma monastica, secondo l'*arctiorem vitam* delle consuetudini morronesi, furono la chiesa di S. Severo di Coppito, la chiesa di S. Cesidio di Caporciano, il monastero di S. Giovanni di Collimento, le chiese secolari di S. Maria, S. Erasmo e S. Silvestro di Sigezzano, la chiesa di S. Maria in Baro, in diocesi di Chieti, l'ospedale di S. Pietro di Roccamontepiano, dipendenza del priorato cassinese di S. Liberatore a Maiella, le chiese di S. Angelo *de Valle*, S. Cesidio e S. Maria *de Acimis*, appartenenti all'ordine ospedaliero di S. Giovanni di Gerusalemme, in territorio abruzzese. Fuori dall'area geografica di maggior presenza dell'ordine, si segnalano, per l'importanza storica ed economica, istituzioni come la canonica regolare di S. Pietro ad Aram, fuori le mura di Napoli, e, in area beneventana, il monastero di S. Pietro, con le chiese di S. Nicola e S. Leone, il monastero di S. Modesto, la chiesa di S. Ilario. La ratifica dell'accorpamento del monastero di S. Giovanni in Piano, con le sue numerose dipendenze nell'area di Apricena, all'abbazia di S. Spirito del Morrone, con la contestuale sottrazione dalla giurisdizione del vescovo di Lucera; la ratifica della controversa annessione del monastero di S. Pietro di Vallebona, già dipendenza di S. Maria di Pulsano. Con la bolla del 27 settembre 1294 (*Etsi cunctos*), infine, il pontefice definisce la struttura giuridica e istituzionale dell'ordine morronese, conferma tutti i possedimenti e concede esenzioni, immunità e altre facoltà che pongono l'*ordo Murronensis* in una posizione di privilegio per quanto concerneva la cura d'anime (docc. 7, 8, 10, 49, 60, 61, 91, 93, 95, 103, 107, 113, 114, 116, 117, 118, 140; Appendice I, doc. 4).

*Lettere per gli ordini religiosi*: si dividono in quattro sottogruppi riguardanti rispettivamente *Benedettini* (docc. 9, 36, 43, 44, 50, 75, 88, 93, 95, 108, 109, 127, 135, 136, 140); *Domenicani* (docc. 12, 18); *Frati della Penitenza* (docc. 13, 14); *Eremitani di S. Agostino* (docc. 132, 133, 141).

*Lettere per gli Ordini ospedalieri e militari*: si dividono in sei sottogruppi riguardanti rispettivamente l'*Ordine ospedaliero di S. Antonio di Vienne* (docc. 19, 72); l'*Ordine ospedaliero-militare di S. Giovanni di Gerusalemme* (docc. 39, 40, 90, 114); l'*Ordine ospedaliero di S. Spirito* (doc. 63); l'*Ordine militare di S. Giacomo* (docc. 42, 124); l'*Ordine ospedaliero-militare di Santa Maria dei Teutonici di Gerusalemme* (doc. 126); l'*Ordine ospedaliero di S. Lazzaro di Gerusalemme* (doc. 137).

*Lettere per il conferimento di benefici*: comprende sia bolle riguardanti il conferi-

mento di benefici da parte del pontefice, sia nomine, concessioni e mandati esecutivi aventi quali destinatari alti dignitari ecclesiastici come cardinali, vescovi, canonici e chierici (docc. 28, 29, 30, 37, 41, 46, 47, 51, 52, 53, 54, 58, 65, 66, 67, 68, 69, 77, 78, 82, 87, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 106, 119, 120, 121, 122, 123, 130, 138, 139). Questa sezione comprende bolle il cui tenore va dai benefici e dispense concesse ai chierici al servizio del re di Francia, alla nomina di Ludovico d'Angiò (figlio di Carlo II) a vescovo di Lione, senza l'obbligo di ricevere la tonsura e gli ordini minori, alle bolle in favore del vescovo di Ostia e Velletri, Ugo Aycelin de Billom, per l'assegnazione di una ingente pensione annua.

*Lettere per la concessione di indulgenze*: sono undici le bolle rintracciate dagli editori (docc. 15, 21, 40, 45, 64, 71, 104, 105, 115, 131, 134), i quali annotano come si tratti certamente di un numero inferiore rispetto alle numerose bolle di indulgenza concesse da Celestino V durante il suo breve pontificato. Alcune di esse riguardano, ancora una volta, chiese appartenenti all'Ordine Morrone, come S. Maria di Trivento, S. Spirito di Bucchianico, S. Spirito di Sulmona. Si tratta di concessioni in favore di coloro che contribuiranno alla costruzione o al restauro della chiesa che rientrano nella prassi penitenziale delle indulgenze parziali dell'epoca (un anno e quaranta giorni), sebbene per la chiesa di Trivento il pontefice si spinga oltre (cinque anni e cinque quarantene). A questa categoria appartiene, naturalmente la cosiddetta Bolla del Perdono, ovvero la concessione dell'indulgenza plenaria (fino ad allora lucrabile solo da coloro che partivano per le crociate) ai pellegrini che, pentiti e confessati, avessero varcato la soglia della chiesa di S. Maria di Collemaggio, fondata qualche anno prima dai monaci morronesi fuori le mura dell'Aquila, in occasione della festa della decollazione di san Giovanni Battista, con l'inevitabile interesse tra gli studiosi per questa bolla (doc. 64), a causa delle implicazioni di natura teologica, spirituale, sociale e, non ultima, formale, in relazione alla sua controversa e dibattuta autenticità.

Ma va sottolineato, ancora una volta, che Bonifacio VIII cancellò tutti i provvedimenti del suo predecessore, dapprima a voce e, successivamente, con la *Olim Celestinus* (8 aprile 1295), reiterando a più riprese ai seguaci di Celestino V l'ordine di consegnare le bolle da loro possedute.

*Lettere sul conclave*: anche Celestino V, a motivo di quanto avvenuto dopo la morte di Niccolò IV, intervenne in materia giuridica sulle modalità che avrebbero dovuto regolare lo svolgimento del conclave con il ripristino della costituzione *Ubi periculum*, già approvata dal secondo Concilio di Lione (doc. 142, ma si vedano anche i docc. 62, 92).

L'edizione si compone, dunque, di 143 bolle disposte in ordine cronologico: la prima è datata 17 agosto 1294, mentre l'ultima è dell'11 dicembre 1294. Le date topiche delle bolle sono: L'Aquila, 17 agosto-5 ottobre 1294 (docc. 1-81); *apud monasterium Sancti Spiritus prope Sulmonam* [o *Sulmon(em)*], 7-8 ottobre 1294 (docc. 82-83); Sulmona, 8-9 ottobre 1294 (docc. 84-87); *apud Castrum Sangri*, 12 ottobre 1294 (docc. 88-89); San Vincenzo al Volturno, 13 ottobre 1294 (doc. 90); Isernia (il *datum* riportato nel testo è *Sulmon(e)*, .II. *idus octobr(is)*), ma sulla base dell'itinerario della curia pontificia, che viaggiava in direzione sud con destinazione Napoli, è possibile ipotizzare questa data topica), 14 ottobre 1294 (doc. 91); San Germano,

17-20 ottobre 1294 (docc. 92-93); Teano, 23-28 ottobre 1294 (docc. 94-104); Capua, 3 novembre 1294 (doc. 105); Aversa, 5 novembre 1294 (doc. 106); Napoli, 9 novembre-11 dicembre 1294 (docc. 107-143).

La tradizione dei documenti consta di originali (alcuni già noti, ma molti altri rintracciati dagli editori e, di conseguenza, qui resi noti per la prima volta), atti registrati, copie autentiche, copie semplici, edizioni a stampa di epoca moderna e un inserto.

L'edizione dei documenti segue i criteri propri della diplomatica contemporanea, pertanto, dopo numero progressivo, data cronica, data topica e regesto, seguono tradizione della bolla, con la descrizione degli originali, descrizione diplomatica (con riferimento agli studi di P.M. Baumgarten), edizioni, regesti, bibliografia, note storiche, eventuali traduzioni e riproduzioni fotografiche; il tutto caratterizzato da meticolosità, accuratezza e cura anche dei più piccoli dettagli.

La lettura dei testi risulta agevolata grazie all'uso parsimonioso delle parentesi tonde nello scioglimento delle abbreviazioni.

Il volume è corredato da otto tavole a colori di bolle originali, che, tranne in un caso, conservano ancora il *sigillum pendens*.

Completano l'edizione due appendici. La prima consta di sette bolle: una copia semplice senza data, due lettere di indulgenza false, quattro bolle note solo attraverso i regesti di A. Potthast. Nella seconda, vi è una nuova edizione – la prima fu pubblicata da A. Mercati nel 1932 sul *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano* – del decreto di elezione di Pietro del Morrone (Perugia, 5 luglio 1294) e della lettera dei cardinali al neoeletto pontefice (Perugia, 11 ottobre 1294), i cui originali sono custoditi presso l'Archivio Apostolico Vaticano.

Il volume, oltre che di un *Indice dei nomi di persona e di luogo* particolarmente curato, è corredato di un *Indice degli archivi e delle biblioteche* – che, con il rinvio ai singoli documenti, fornisce anche la misura della mole di lavoro affrontata dagli autori – un *Indice degli incipit* e un *Indice delle diocesi*.

Infine, tra i «molti pregi di questa edizione» non può essere sottaciuta l'ampia bibliografia (pp. 3-35), che rappresenta di per sé il più aggiornato repertorio bibliografico sul pontificato di Celestino V.

Nel panorama degli studi su Celestino V, il volume rappresenta una vera e propria «pietra d'angolo». Fuor di metafora, l'edizione delle «bolle di Celestino V» costituisce un traguardo troppo a lungo eluso dagli studiosi, i quali si sono concentrati principalmente sulle fonti agiografiche, trascurando un ambito di ricerca che, pur essendo una priorità, è rimasto disatteso per le ragioni di cui si è già detto. Pertanto, non si può non tributare un plauso agli ardimentosi editori, Ugo Paoli e Paola Poli, per l'intenso lavoro compiuto e per i pregevoli risultati raggiunti: un compendio storico-diplomatico con cui chiunque voglia studiare in maniera rigorosa la figura del «papa angelico», potrà e dovrà confrontarsi. Ergo, l'edizione delle bolle di Celestino V, da un lato viene a costituire un solido basamento, dall'altro la scaturigine di tante possibili piste di ricerca sul pontificato di Celestino V, «la cui vulgata è ancora troppo intrisa di luoghi comuni e mistificazioni».